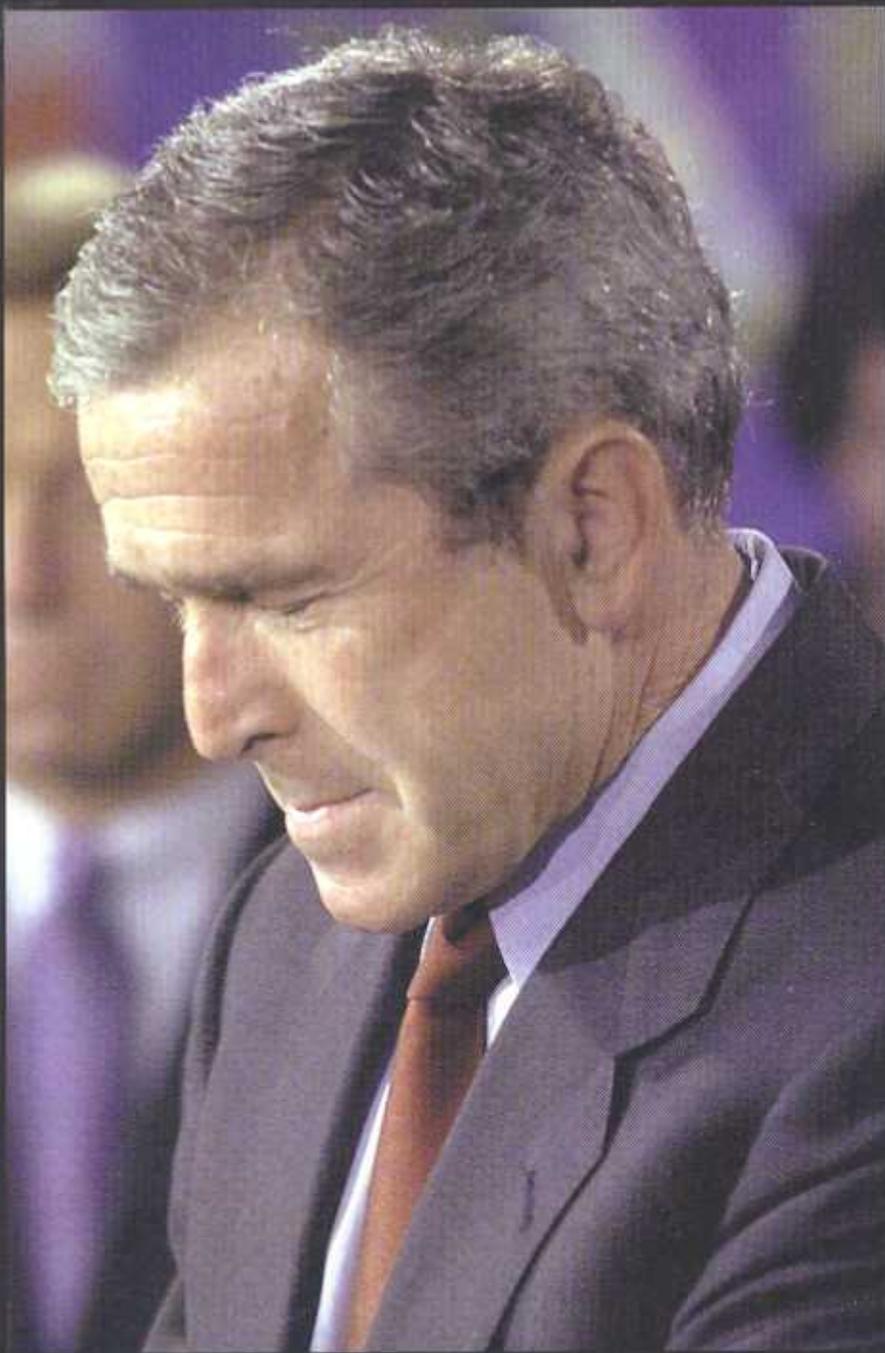


Lire 10.000 N.01

Speciale attualità

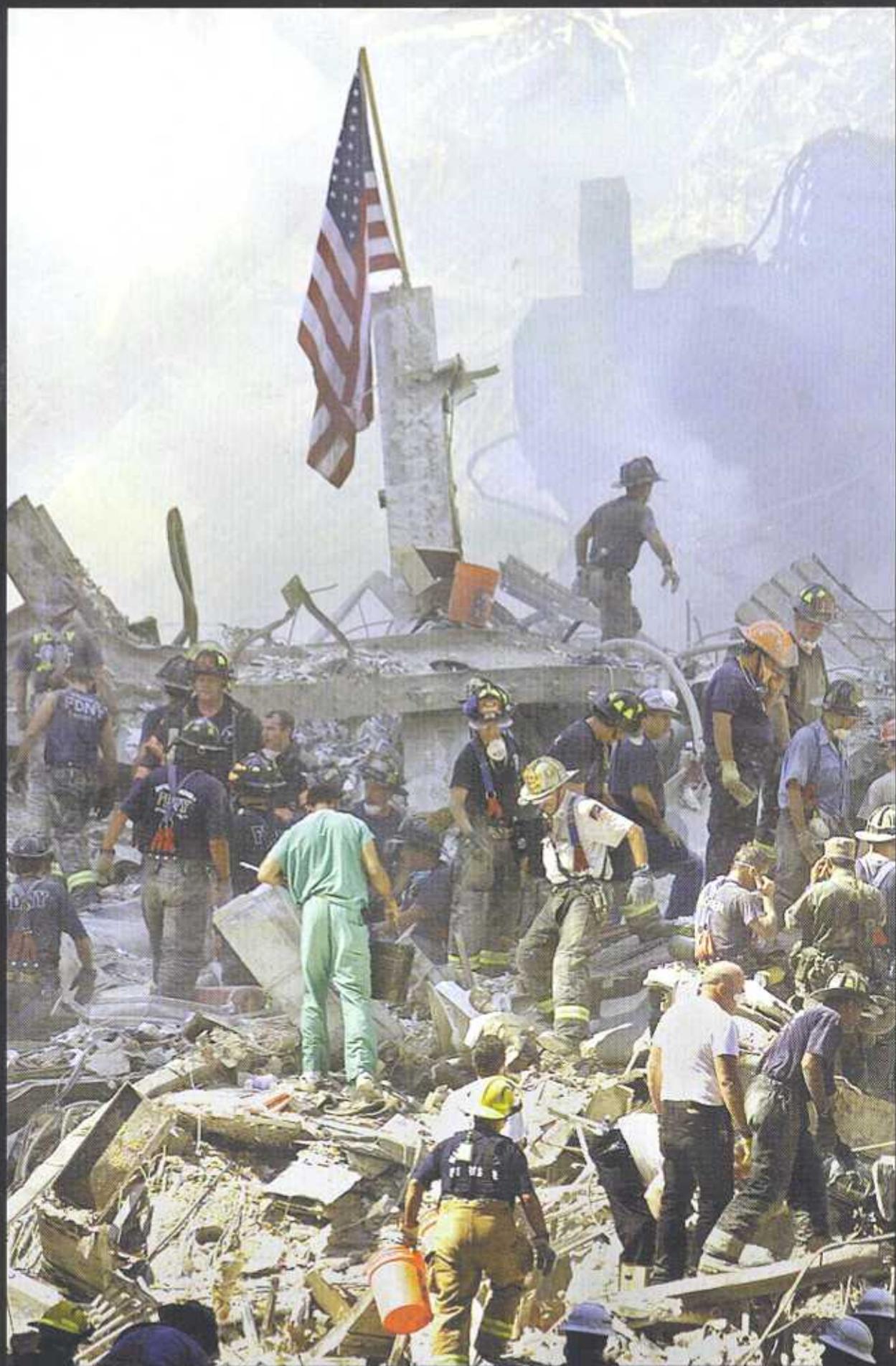
L'AMERICA

brucia & contrattacca



L'ATTENTATO CHE SCUOTE IL MONDO

Vittime • Autori • Mandanti • Reazioni



Cronologia del terrore

Ore 07.58

A Boston decollano, nel giro di un minuto, i due Boeing che i terroristi hanno previsto di utilizzare come bombe contro il World Trade Center. A bordo si trovano complessivamente 157 persone.

Ore 08.01

A Newark decolla un Boeing con 45 passeggeri. Destinazione: San Francisco. Verso le ore 10.00 precipita vicino Pittsburgh.

Ore 08.10

All'aeroporto Dulles di Washington decolla un Boeing 757 con 58 passeggeri. La sua destinazione è Los Angeles.

Ore 08.45

Il Boeing 767 dell'American Airlines, volo AA11 sperona la torre Nord del World Trade Center alta 400 metri.

Ore 09.03

Il 767 della United Airlines, volo UA175, si schianta sulla seconda delle torri gemelle del World Trade Center.

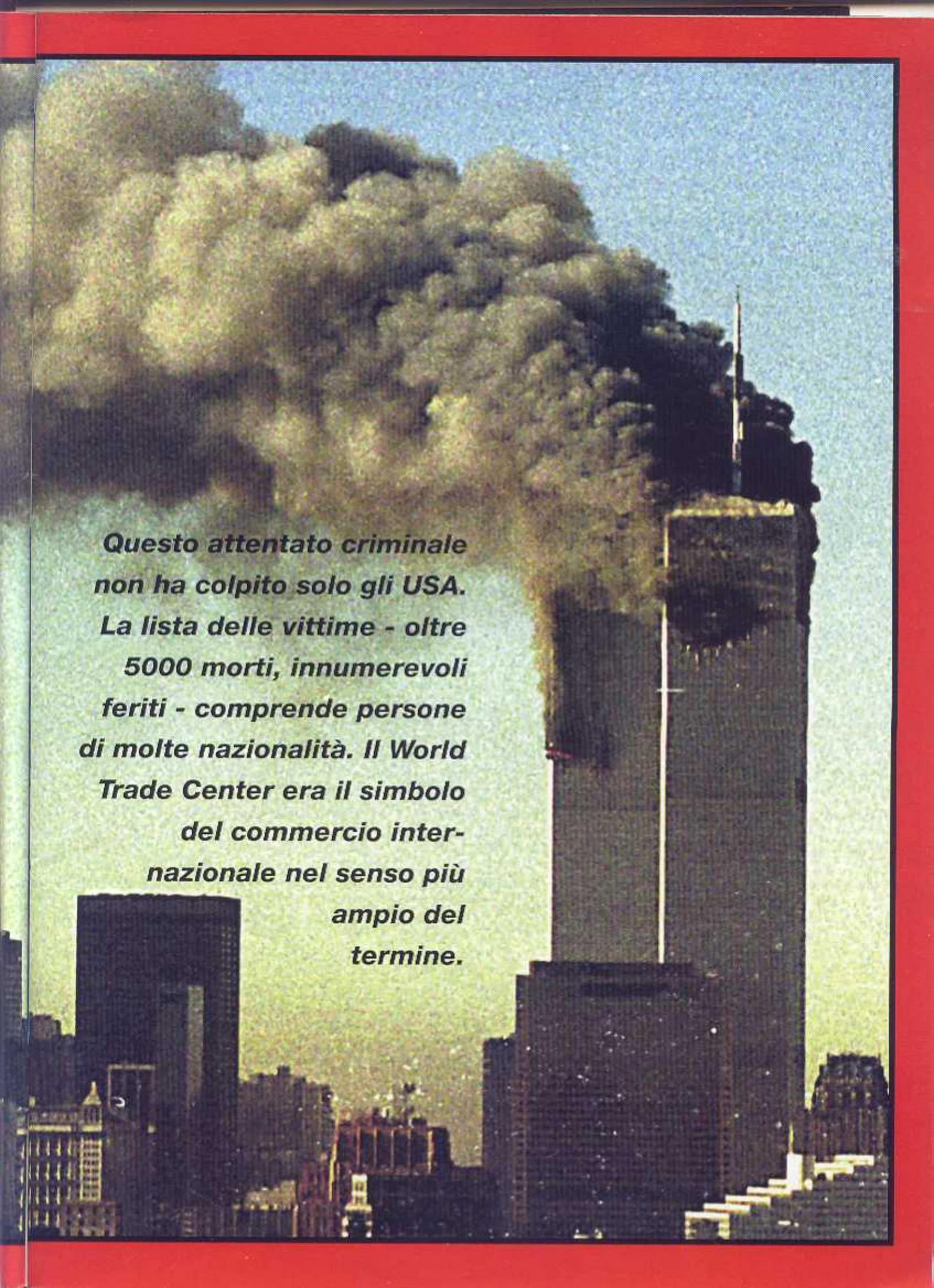
Ore 09.43

L'aereo diretto a Los Angeles viene fatto precipitare dai dirottatori sul Pentagono, il ministero della Difesa americano

Ore 10.05

Unagigantesca esplosione scuote la torre Sud del World Trade Center che crolla lentamente su se stessa. 23 minuti più tardi cade rovinosamente anche la torre Nord. Migliaia di persone vengono sepolte sotto le macerie senza possibilità di scampo. L'emblema di New York non esiste più. Il terrorismo ha cambiato il volto dell'America.





Questo attentato criminale non ha colpito solo gli USA. La lista delle vittime - oltre 5000 morti, innumerevoli feriti - comprende persone di molte nazionalità. Il World Trade Center era il simbolo del commercio internazionale nel senso più ampio del termine.



**11 settembre
2001 - una data
indelebile. Il
terrorismo inter-
nazionale oltre-
passa i limiti
conosciuti per
entrare in una
nuova dimensione
dell'orrore e dello
sgomento**



La TORRE NORD

- 107 piani
- 417 metri di altezza

La TORRE SUD

- 100 piani
- 412 metri di altezza

Cos'è Manhattan senza il suo emblema? Nel punto in cui un tempo le superbe torri si innalzavano al cielo la skyline di Manhattan presenta, oggi, un buco gigantesco.

Le vittime dell'11

I SOCCORRITORI



Sono loro i veri eroi. I vigili del fuoco, che nelle montagne di detriti cercano instancabili eventuali sopravvissuti. Il più delle volte senza successo. Il loro triste compito consiste nel recuperare dalle macerie i resti delle persone morte. I lavori di sgombero vengono resi difficili dalla pioggia che si unisce alla polvere. I soccorritori allo stremo delle forze debbono assistere a scene tremende. Queste immagini non potranno mai più cancellarle dai loro ricordi. Si stima che sotto le montagne di macerie si trovino poco meno di 5000 cadaveri, finora ne sono stati recuperati circa 200. I lavori di sgombero dureranno ancora mesi, fino a quando a New York non si deciderà di impiegare mezzi pesanti per portar via i detriti.

LE PERSONE DECEDUTE

Probabilmente non sarà mai possibile appurare con certezza il numero esatto delle vittime dell'attentato terroristico negli Stati Uniti. Neanche a distanza di anni. Sotto le migliaia di tonnellate di macerie e detriti delle torri gemelle del World Trade Center i corpi di coloro che non sono più riusciti a fuggire dagli edifici sono stati letteralmente schiacciati. L'identificazione verrà effettuata con la prova del DNA. A tale scopo i familiari dovranno consegnare spazzole per capelli e spazzolini da denti dei dispersi affinché le tracce genetiche in essi contenute possano venir confrontate con quelle delle parti dei cadaveri rinvenute. A causa di questa ulteriore atrocità i superstiti non potranno neanche seppellire degnamente i familiari deceduti. Né prendere congedo. Né trovare mai la loro pace interiore. Perché la speranza muore lentamente.



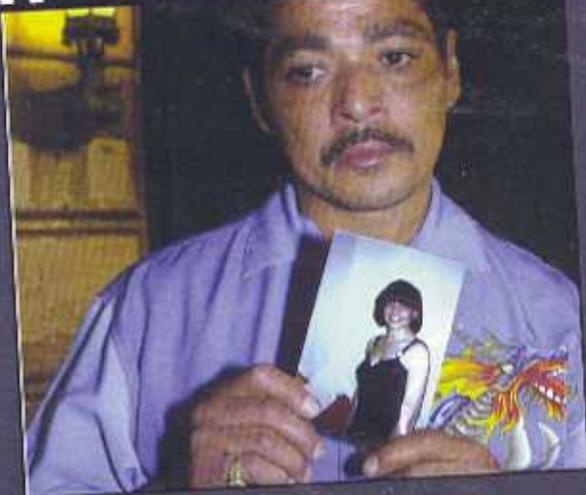
This is Sean Lugano, 28 yrs,
5'9, brown eyes, light brown
hair, 165 lbs.

Last seen KBW, 88th floor.
Tower 2

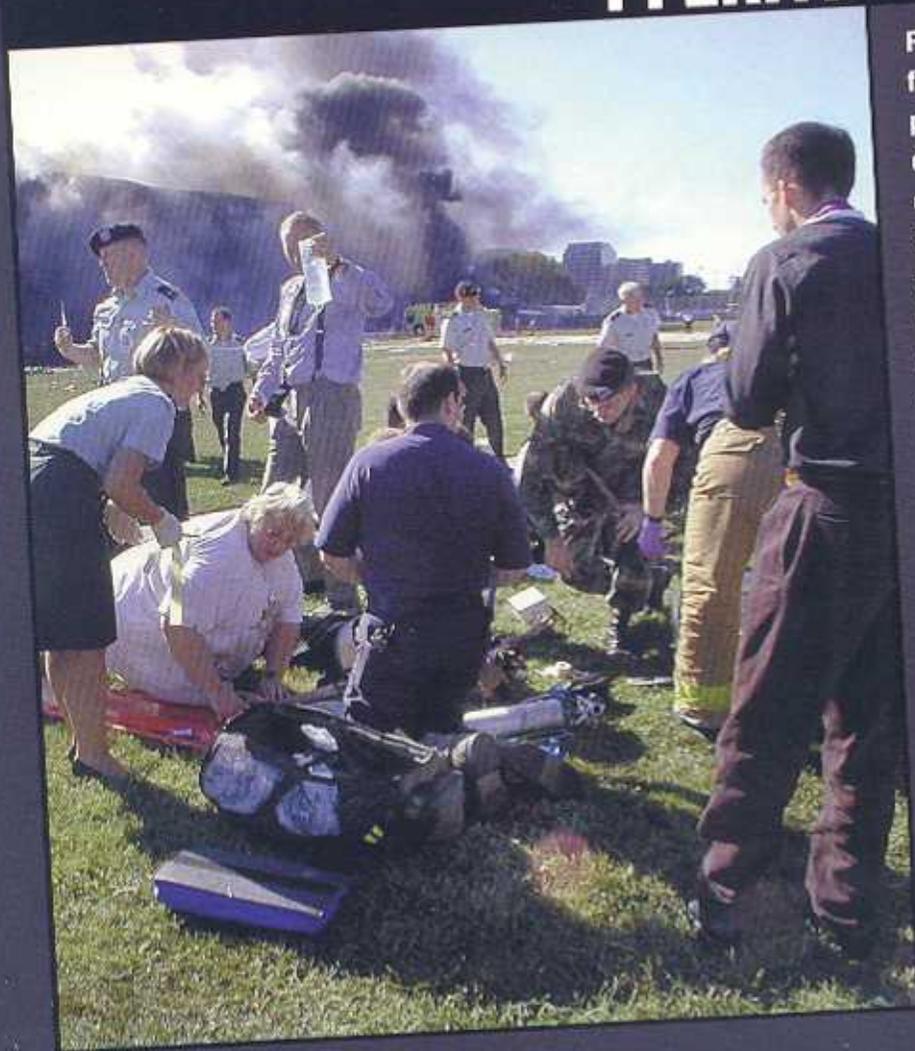
settembre 2001

I SUPERSTITI

La cosa peggiore è l'incertezza. Fino a quando i corpi delle persone coinvolte nella tragedia non sono stati ritrovati, continua a rimanere, pur sempre, un barlume di speranza che si dissolve solo lentamente. Anche dopo giorni, molti dei superstiti continuano a sperare nel miracolo, che la persona amata sia sopravvissuta in una cavità sotto le macerie. Come Josè Valdez, che gira per gli ospedali della zona alla ricerca di sua sorella Mayra - finora invano. Migliaia di persone, che in parte sono rimasti senza tetto o da giorni non possono tornare nei loro appartamenti, vagano indefessi per le strade di New York, con in mano la foto della persona amata che stanno cercando, mai stanchi di chiedere se, per caso, qualcuno abbia visto il loro parente, conoscente o amico.



I FERITI



Poco dopo che si era verificata la catastrofe, martedì mattina, è iniziata una vera e propria ondata di solidarietà. Nei corridoi degli ospedali si sono formate lunghe code di persone venute a donare sangue; alcuni di essi hanno atteso il loro turno per ore. L'aspetto macabro è stato il fatto che molto del sangue donato, che inizialmente si riteneva necessario, si è rivelato superfluo visto che, a partire da mercoledì, non sono più stati recuperati feriti. Alcuni medici avevano dato la loro disponibilità per il servizio di guardia - e hanno atteso invano. Volevano aiutare ma non hanno potuto. Presto si è diffusa una triste certezza: verosimilmente, all'epoca tutti coloro che erano sepolti sotto le macerie erano già morti. Fino a quel momento, nei 28 ospedali di New York e dintorni erano stati trasportati, dopo le prime cure loro prestate sul posto, 2100 feriti. Anche alcuni di essi non hanno potuto più essere salvati. Al Pentagono, gli aiuti sono arrivati troppo tardi per 160 persone.



Una cronologia del terrorismo internazionale

Tredici tappe prima dell'ap

Fin dall'inizio degli anni Ottanta si assiste ad un'escalation del terrorismo di attentato in attentato. L'apice, triste ed inimmaginabile, è stato toccato l'11 settembre. Il terrore rimarrà legato in eterno al nome New York

23 ottobre 1983. Beirut, quartier generale USA

L'ATTENTATO

Un camion Mercedes, sul cui pianale è sistemata una tonnellata di esplosivo, si scaglia a tutta velocità contro il quartier generale dei marines a Beirut. Nella violenta esplosione che ne segue l'edificio a più piani viene completamente distrutto.

LE VITTIME

Nelle macerie del quartier generale muoiono 241 soldati americani.

GLI AUTORI

Subito dopo l'esplosione l'attentato viene rivendicato da un'organizzazione di nome "Guerra santa islamica", gli hezbollah nel frattempo tristemente famosi in tutto il mondo. I servizi segreti suppongono gli hezbollah siano stati appoggiati da Hussein Mussawi, uno dei più stretti collaboratori dell'ayatollah Chomeini.

LE CONSEGUENZE

L'allora presidente americano Ronald Reagan non voleva rischiare ulteriori perdite del genere e ritirò tutti i soldati americani dal Libano.



7 ottobre 1985. Mar Mediterraneo

L'ATTENTATO

Quattro palestinesi sequestrano, al largo delle coste egiziane, la nave da crociera italiana "Achille Lauro".

LE VITTIME

545 persone, turisti in vacanza e membri dell'equipaggio vengono presi come ostaggi. Un cittadino americano perde la vita.

GLI AUTORI

Gli uomini appartengono al Fronte per la Liberazione della Palestina che opera dall'Iraq.

ocalisse

21 dicembre 1988. Lockerbie, disastro aereo jumbo PanAm

L'ATTENTATO

La bomba che dilania il jumbo americano mina l'atmosfera natalizia ormai alle porte.

LE VITTIME

Tutti i passeggeri dell'aereo americano perdono la vita; i rottami in fiamme che cadono su un villaggio uccidono alcuni abitanti. In totale perdono la vita 270 persone.

GLI AUTORI

I sospetti si concentrano nuovamente sulla Libia. Sembra che a causare il disastro siano stati due agenti dei servizi segreti di Gaddafi, che hanno così voluto vendicarsi per gli attacchi su Tripoli e Bengasi del 1986.

LE CONSEGUENZE

Visto il rifiuto libico di estradare gli attentatori il Consiglio di Sicurezza dell'ONU impone un embargo al paese. Solo nel 1999 Gaddafi consegna i sospettati all'Olanda dove essi vengono processati.



5 aprile 1986. Berlino, discoteca La Belle

L'ATTENTATO

Un ordigno dinamitardo contenente pezzi di ferro esplose nella discoteca frequentata per lo più da soldati americani. Le schegge di metallo producono effetti spaventosi.

LE VITTIME

Due soldati americani ed una donna turca perdono la vita.

GLI AUTORI

Poco dopo l'attentato Ronald Reagan sospetta il capo di stato libico Gaddafi come mandante. Questi, per bocca di un suo portavoce, smentisce.

LE CONSEGUENZE

Reagan, per la prima volta, interviene drasticamente. Dieci giorni dopo l'attentato egli dà ordine all'aviazione militare statunitense di bombardare le città di Tripoli e Bengasi. Nell'attacco muoiono 36 persone. Anni dopo, a Berlino viene intentato un processo contro quattro presunti attentatori. Il dibattimento si protrae fino al 1997.





26 febbraio 1993. New York, World Trade Center

L'ATTENTATO

Alle ore 12.08 in punto, nel garage sotterraneo del World Trade Center esplose un'autobomba. Un minivan, imbotto di 540 chilogrammi di tritolo, apre un'enorme voragine, ma non riesce a far vacillare l'edificio.

LE VITTIME

Sei persone perdono la vita, oltre mille vengono ferite dalle macerie che cadono.

GLI AUTORI

Gli inquirenti giungono in fretta alla conclusione che l'azione è stata ideata da un gruppo terroristico che fa capo allo sceicco e predicatore cieco Abdel Rahman. Il musulmano è a capo del gruppo terroristico Jihad, che fino all'epoca aveva compiuto attentati soprattutto contro turisti egiziani.

LE CONSEGUENZE

Lo sceicco Rahman viene arrestato e condannato all'ergastolo da un tribunale di New York per aver preparato diversi attentati dinamitardi. Sembra, tuttavia, che egli continui a tenere le fila dell'organizzazione anche dalla sua prigione americana e che possa organizzare nuovi attentati terroristici in ogni momento.



18 luglio 1994. Buenos Aires, autobomba

L'ATTENTATO

Un'autobomba distrugge, nel centro di Buenos Aires, una casa in cui erano ospitati gli uffici di numerose organizzazioni ebraiche. L'edificio viene completamente distrutto dalla violenza dell'esplosione.

LE VITTIME

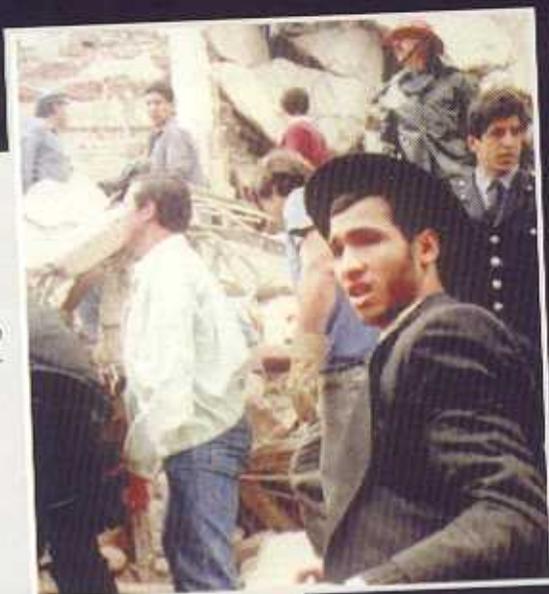
95 persone vengono uccise, oltre 200 ferite.

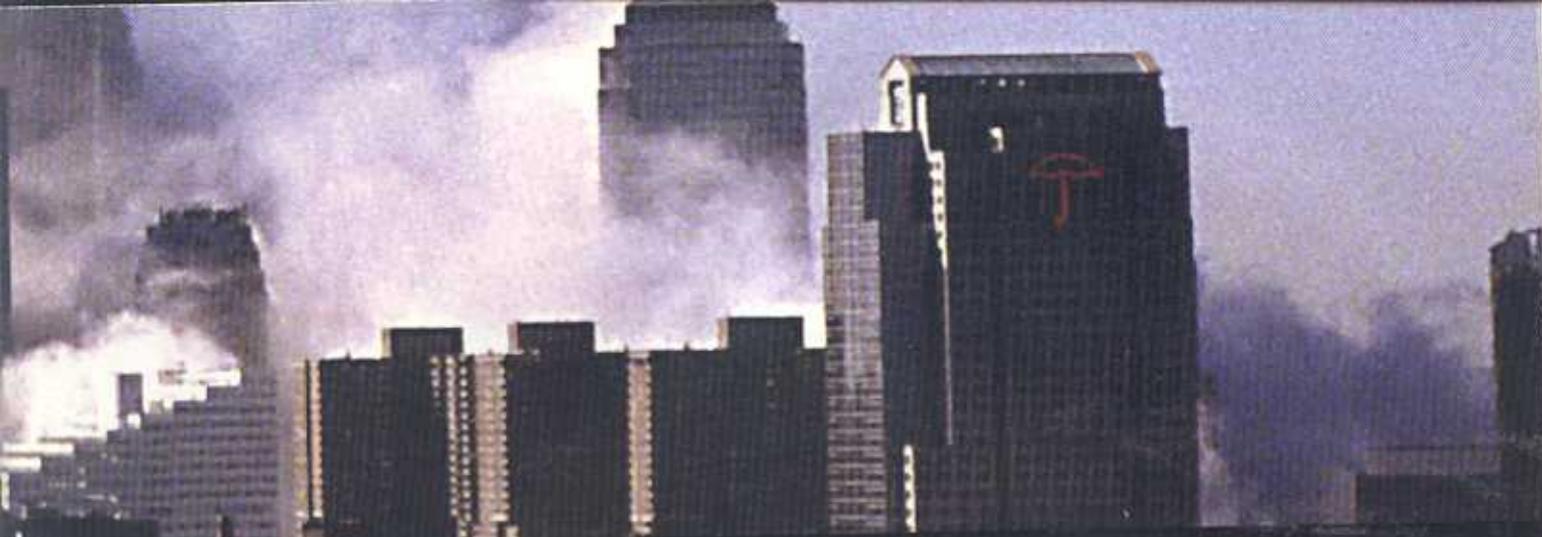
GLI AUTORI

A finire presto nel mirino degli inquirenti sono i terroristi islamici.

LE CONSEGUENZE

Fino ad oggi non sono state individuate né arrestate persone sospette.





30 gennaio 1995. Algeri, attentato suicida

L'ATTENTATO

Un attentatore suicida imbottito di tritolo si fa saltare in aria davanti alla centrale di polizia di Algeri.

LE VITTIME

42 persone muoiono, 286 vengono ferite.

GLIAUTORI

La responsabilità di questo tremendo atto viene rivendicata dagli estremisti islamici.

LE CONSEGUENZE

Fino ad oggi non si sono avuti arresti per la vicenda.



13 novembre 1995. Riad, attentato dinamitardo

L'ATTENTATO

Un'autobomba esplose davanti all'edificio della guardia nazionale saudita. Nella palazzina lavorano numerosi americani.

LE VITTIME

Muiono sette persone, cinque delle quali sono cittadini americani.

GLIAUTORI

Sebbene più gruppi terroristici islamici rivendichino immediatamente la paternità dell'attentato, si delinea rapidamente la figura di Osama bin Laden quale responsabile principale.

LE CONSEGUENZE

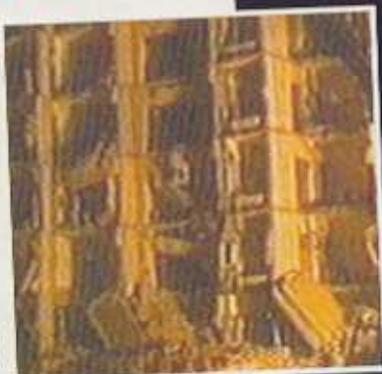
Neanche dopo massicce indagini dell'FBI si riescono a trovare prove contro Osama bin Laden. Nell'aprile 1995 i sauditi presentano quattro giovani che, a quanto sembra, avrebbero commesso l'attentato. Essi vengono decapitati pubblicamente.



25 giugno 1996. Dharan, base aerea

L'ATTENTATO

Un'autocisterna piena di carburante diventa una bomba su ruote. I terroristi conducono il mezzo direttamente davanti agli alloggi dei soldati americani a Dharan, in Arabia Saudita, e lo fanno saltare in aria.



LE VITTIME

Nella violenta esplosione muoiono 19 giovani soldati, oltre 500 vengono feriti.

GLI AUTORI

Stavolta, i committenti dell'attentato si trovano in Iran. La paternità viene rivendicata dagli hezbollah sciiti. Si parla nuovamente di Osama bin Laden come uno dei mandanti.

LE CONSEGUENZE

Il presidente americano Clinton medita un eventuale attacco aereo contro l'Iran, ma poi accantona il progetto.

12 ottobre 2000. Aden

L'ATTENTATO

Un'imbarcazione imbottita di esplosivo sperona il cacciatorpediniere americano Cole alla fonda nel porto di Aden (Jemen). L'esplosione che segue provoca uno squarcio di sei metri per dodici nel fasciame corazzato della nave da guerra.

LE VITTIME

17 marinai americani perdono la vita. Anche i due uomini che guidano l'imbarcazione con l'esplosivo perdono la vita nell'attentato suicida.

7 agosto 1998. Nairobi e Daressalam



GLI ATTENTATI

In Kenia e Tanzania esplodono, nel giro di cinque minuti, due autobombe davanti alle relative ambasciate americane. L'esatto coordinamento degli orari in cui avvengono i fatti fa pensare ad una pianificazione molto accurata.

LE VITTIME

Muoi in tutto 224 persone, dodici delle quali sono cittadini americani.

GLI AUTORI

La paternità viene rivendicata da un "Esercito islamico per la liberazione dei luoghi santi". Ben presto si intuisce, però, che dietro questa organizzazione non si nasconde altro che il nemico numero 1 degli USA, Osama bin Laden.

LE CONSEGUENZE

Due settimane dopo l'attentato gli USA bombardano sia il quartier generale di bin Laden in Afghanistan che una fabbrica chimica in Sudan che, a quanto pare, produce gas asfissianti per conto di bin Laden. La primula rossa del terrorismo non viene colpito in nessuna di queste azioni.



11 settembre 2001. New York, Washington



GLIAUTORI

Fino ad oggi non è stato possibile stabilire i veri mandanti dell'attentato. Molto probabilmente, anche in questa circostanza si è trattato di Osama bin Laden.

LE CONSEGUENZE

All'Afghanistan è stato posto un ultimatum affinché estradi finalmente il capo terrorista. Le Nazioni Unite hanno inasprito l'embargo già imposto al paese.

GLI ATTENTATI

Al World Trade Center e al Pentagono il terrorismo raggiunge il suo terribile apice.

LE VITTIME

È ancora impossibile prevedere il numero esatto di persone che hanno perso la vita nei più grandi attentati terroristici di tutti i tempi.

GLIAUTORI

Il presidente americano Bush fa soprattutto un nome: quello di OSAMA BIN LADEN.

LE CONSEGUENZE

Il mondo libero è deciso a condurre una guerra contro il terrorismo internazionale. È ancora impossibile prevederne le conseguenze.



1 giugno 2001. Israele



L'ATTENTATO

Un attentatore suicida si avvicina, davanti a una discoteca, ad un gruppo di giovani israeliani e innesca una bomba che porta con sé.

LE VITTIME

21 giovani israeliani vengono trascinati nella morte. Naturalmente perde la vita anche l'attentatore.

GLIAUTORI

L'attentato viene rivendicato da più gruppi estremisti palestinesi.

LE CONSEGUENZE

Il conflitto israelo-palestinese si inasprisce ulteriormente.

Nel mirino del presidente Bush

Gli uomini più per

Nelle loro menti alloggiano cieche ideologie, nei loro cuori imperversa l'odio, le loro mani seminano la morte. Cinque uomini sono considerati

L'uomo che costringe il mondo alla guerra



Osama bin Laden (44 anni), l'uomo dagli occhi timidi, è lo spauracchio del mondo libero. Sulla sua testa pende una taglia di un miliardo di dollari. Con la sua eredità di 250 milioni di dollari il figlio di un miliardario dell'Arabia Saudita (ha 52 fratelli e sorelle) finanzia azioni terroristiche di un'entità finora sconosciuta al mondo.

Bin Laden imparò a seminare il terrore a metà degli anni Ottanta dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Organizzò la resistenza per il governo dei mujaheddin con grande successo. Dal 1988 bin Laden ha nel mirino gli USA ed il resto del mondo libero. Egli ha un esercito privato di 450 uomini che comanda dal suo nascondiglio in un labirinto di catacombe nelle vicinanze di Kandahar.

Il bilancio del terrore:

1998 Bombe davanti alle ambasciate americane in Tanzania e Kenia. 230 morti.

2000 Attentato dinamitardo in Jemen al cacciatorpediniere americano "Cole". 17 morti.

L'uomo che ha compiuto 100 attentati



Abu Nidal (64 anni) un tempo era compagno di battaglia del presidente palestinese Arafat. Nel 1974 la sua frangia estremista "Fatah" si separò dall'OLP. Da allora, all'organizzazione terroristica di Abu Nidal vengono attribuiti oltre 100 attentati con più di 280 vittime. Fino al 1998 il terrorista dirigeva i suoi commando omicidi dal Libano. Poi, essendo l'area diventata troppo "calda" per lui, egli, secondo i servizi segreti, si sarebbe dato alla clandestinità in Egitto.

L'uomo di cui molti continuano a non fi



colosi del mondo

*i mandanti più influenti del terrorismo internazionale.
Uno è miliardario, due di loro sono presidenti ed
uno è cieco*

L'uomo dietro le sbarre



Lo sceicco Abdel Rahman (61 anni) sta scontando una pena all'ergastolo in una prigione americana. È stato condannato per il primo attentato del 1993 al World Trade Center. Nonostante ciò, il religioso e predicatore islamico cieco è considerato uno dei personaggi-chiave del terrorismo mondiale. Attraverso intermediari egli continua a dirigere azioni in tutto il mondo contro gli USA e tutti i non islamici. Sembra che sia da imputare a lui il tremendo attentato terroristico di Luxor del 1997 costato la vita a 58 turisti innocenti.

L'uomo che odia di più gli Stati Uniti



Saddam Hussein (64 anni), presidente iracheno, ha perso, dieci anni fa, la madre di tutte le battaglie contro gli USA. In precedenza aveva già scatenato una tremenda guerra contro l'Iran che, dal 1980 e il 1988, era costata la vita a milioni di persone. Nonostante ciò non ne ha ancora abbastanza. Avendo perso contro Bush senior cerca ora di vendicarsi su Bush Junior. Dal "pazzo di Bagdad" ci si può aspettare di tutto; contro i curdi, nel proprio paese, egli impiegò addirittura il gas nervino. Nonostante lunghi ed intensi sforzi, gli americani non sono mai riusciti ad acciuffare il loro nemico di stato numero 1 di un tempo. Saddam Hussein è al sicuro nel suo bunker a Bagdad.

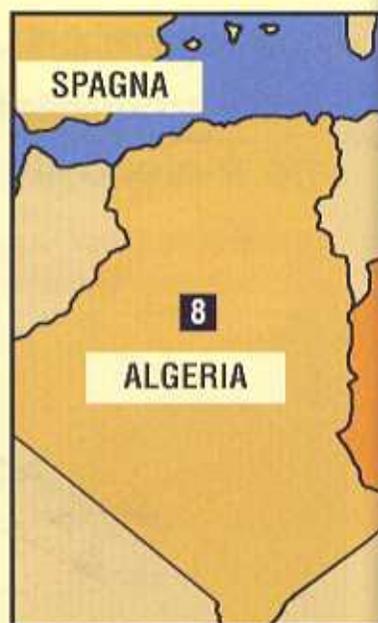
Muammar al Gaddafi (59 anni), capo di stato libico, viene messo in relazione a tutta una serie di attentati terroristici. Sembra, ad esempio, che a lui vadano imputati sia l'attentato del 1986 alla discoteca berlinese La Belle (tre morti) che l'attentato dinamitardo del Natale 1988 al jumbo jet della Pan Am sulla cittadina scozzese di Lockerbie che cosò la vita a 270 persone.

Nel frattempo, Gaddafi ha preso le distanze dal terrorismo. Molti esperti di sicurezza, tuttavia, non si fidano più di tanto e affermano: "Ha solo fatto ammissioni verbali e colpirà nuovamente quando ne avrà voglia."

Le nuove culle del terrorismo internazionale

Gente pronta a

Che la loro matrice sia religiosa o politica, i gruppi terroristici che operano su scala mondiale hanno tutti un denominatore comune: la loro pericolosità va aumentando. Dai singoli gruppi di bombaroli di un tempo si è passati a brigate di diverse centinaia di unità organizzate militarmente per le quali anche operazioni di vasta portata non rappresentano alcun problema. Molti di questi gruppi sono in stretto contatto tra loro, addestrano congiuntamente le loro truppe combattenti, si aiutano vicendevolmente con armi e know how terroristico. Ciò non meraviglia: alcuni dei gruppi terroristici sono nati dalla scissione da organizzazioni già esistenti. Ciò succedeva puntualmente quando singole fazioni di un gruppo non trovavano sufficientemente radicale il comportamento delle altre. È un dato di fatto, dunque, che i gruppuscoli continuano ad essere più pericolosi ed imprevedibili delle organizzazioni capostipite. Il fulcro delle attività di questi commando è in Medio Oriente. Libia, Siria, Iraq, Pakistan e Afghanistan sono gli stati dai quali è possibile operare, con grande facilità, contro il mondo libero. Ora, alcuni di essi sono nel mirino privilegiato degli americani in vista delle annunciate ritorsioni. Il presidente Bush lo ha dichiarato senza mezzi termini: anche chi offre una "patria" al terrorismo è un nemico del mondo libero.



1. Al Qaida, Afghanistan

Attualmente è l'organizzazione più braccata al mondo. Il suo fondatore è Osama bin Laden. Alla fine degli anni Ottanta egli ha costituito il suo esercito privato definendolo "Fronte internazionale islamico del Jihad contro ebrei e crociati". Nel mirino degli adepti di bin Laden ci sono gli americani, lo stato d'Israele e tutto il mondo libero. Dal 1995 ad oggi ha commesso diversi attentati, soprattutto contro obiettivi americani. È certo che l'Al Qaida è responsabile degli attentati dinamitardi contro le ambasciate americane in Kenia e Tanzania.

L'organizzazione conta circa 4500 uomini armati e gli esperti stimano che Osama bin Laden sia in grado di mobilitare, nel solo Afghanistan, fino a 20 000 sostenitori.

2. Hezbollah, Libano

Questo gruppo di estremisti musulmani sciiti ha un unico obiettivo: l'istituzione di uno stato teocratico islamico. Gli attacchi, soprattutto gli attentati dinamitardi, sono rivolti principalmente contro le ambasciate. Furono terroristi hezbollah a far saltare in aria la rappresentanza diplomatica americana a Beirut nel 1983 e quella israeliana in Argentina nel 1992.

L'organizzazione, che opera su scala mondiale, ha molte migliaia di seguaci, ma un nocciolo duro di attivisti relativamente piccolo. Ha basi in tutto il mondo, anche in numerosi stati europei, in Africa, nell'America del Nord e del Sud.

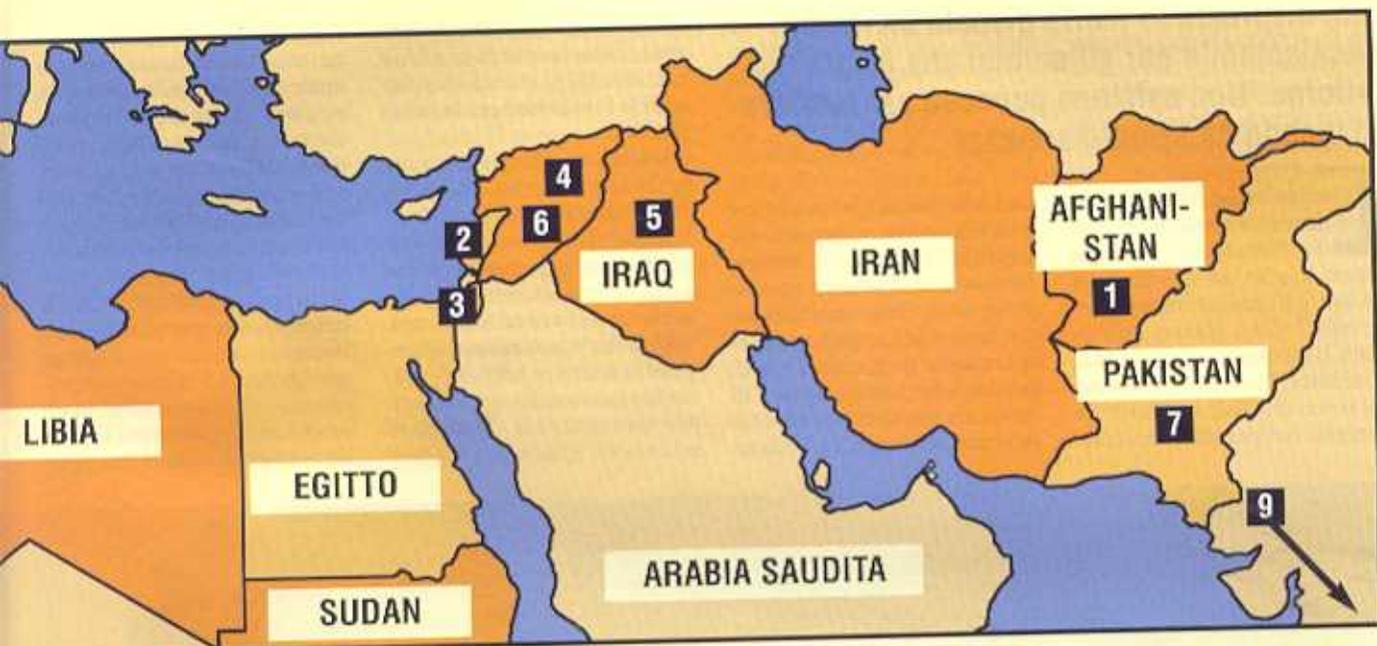
I fondi per finanziare le varie attività provengono, a quanto pare, dalla Siria e dall'Iran.

3. Hamas, Territori autonomi palestinesi

Il leader palestinese sceicco Jassin fondò questa organizzazione nel 1987 con l'obiettivo di cancellare Israele dalla carta geografica ed istituire finalmente uno stato palestinese. Con gli attentati suicida, Hamas ha inasprito in maniera drammatica il terrorismo contro Israele. Azioni perpetrate a Tel Aviv e Gerusalemme hanno reso famosa e temibile l'organizzazione in brevissimo tempo, facendo anche sì che, in un batter d'occhio, decine di migliaia di simpatizzanti si riconoscessero nell'operato dell'organizzazione. Le attività terroristiche vengono finanziate da palestinesi in esilio in Arabia Saudita, Iran, Europa e America del Nord.

4. PFLP, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Siria

George Habash, un membro dell'OLP insoddisfatto, fondò questa organizzazione dopo la guerra in Medio Oriente del 1967 persa dai palestinesi. Soprattutto nei primi anni Settanta il gruppo seminò paura e terrore con numerosi attentati e dirottamenti aerei. Pur essendo sempre Israele il bersaglio degli attacchi, gli attentati del PFLP venivano perpetrati in tutto il mondo. L'organizzazione ha rifiutato tutti i trattati di pace stipulati a Oslo nel 1993. Il PFLP conta circa 800 iscritti che operano da basi sicure in Siria. Sembra che da questo paese essa riceva anche appoggio logistico.



5. PLF, Palestinian Liberation Front, Iraq

Questo gruppo si è scisso, a metà degli anni Settanta, dal PFLP operando inizialmente dalla Tunisia. È diventato famoso in tutto il mondo nel 1985 con il dirottamento della Achille Lauro. Oggi è l'Iraq la patria del terrorismo del PLF. Il più assiduo sostenitore dell'organizzazione è considerato Saddam Hussein.

6. DFLP, Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina, Siria

Contrariamente alla maggior parte delle brigate terroristiche di matrice religiosa questa truppa di circa 500 uomini si ispira ad obiettivi marxisti-leninisti. Nel 1969 si era separata dal PFLP.

Da allora, il gruppo sarebbe responsabile di una serie di attentati dinamitardi in Israele e nei Territori occupati. Gli addetti ai lavori suppongono che il gruppo, da circa sei anni, operi in misura crescente insieme al PFLP. Anche il terrorismo marxista-leninista in Medio Oriente viene finanziato dalla Siria.

7. JEM, Jaish e Mohammad, Pakistan

Fondato da Massud Azhar nel febbraio 2000, questo gruppo terroristico persegue l'obiettivo di unificare il Kashmir al Pakistan. In breve tempo è stato possibile reclutare diverse centinaia di sostenitori che compiono attentati dinamitardi in India. Sembra che il gruppo vanti stretti legami con i talebani afgani. E che la sua organizzazione sia stata cofinanziata da Osama bin Laden.

8. GIA, Gruppo islamico armato, Algeria

L'obiettivo prioritario di questo gruppo particolarmente brutale è l'istituzione di uno stato teocratico sul suolo algerino. Raccapriccio in tutto il mondo hanno destato i numerosi massacri perpetrati sulla popolazione civile da membri del gruppo, con centinaia di persone uccise ed interi villaggi letteralmente cancellati dalla faccia della terra. Dal 1993 ad oggi sono rimasti vittime della GIA in Algeria anche oltre 100 cittadini stranieri. Nel 1995, membri del gruppo compiono una serie di attentati dinamitardi in Francia.

9. Gruppo Abu Sayyaf, Filippine

Questa organizzazione terroristica combatte dal 1991, nel sud dell'arcipelago delle Filippine, per uno stato islamico indipendente. Obiettivo che inizialmente si intendeva raggiungere con le bombe e, da qualche tempo, con il sequestro di persona decisamente più redditizio. Abu Sayyaf ha fatto parlare di sé nel 2000 con il sequestro e la detenzione per parecchi mesi di circa 30 cittadini stranieri. Il nocciolo duro del gruppo è costituito da circa 200 combattenti; si suppone che l'organizzazione sia appoggiata da musulmani in Medio Oriente.

Alla morte nel nome di Dio

Le bombe umane

Chi disprezza la morte diventa un rischio incalcolabile per gli uomini che gli stanno attorno. Non esistono panacee per tutelare il mondo da azioni-kamikaze

La strada che porta in paradiso è breve. Chi muore da "mudjaheddin", da combattente in guerra per Allah, può godere immediatamente i dolci piaceri dell'aldilà. Il suo posto è vicino a Maometto il Profeta, vicinissimo al trono di Allah. Le "huri", le vergini del paradiso, coccola-

no i martiri con latte, miele e con le loro eterne grazie... Bisogna davvero essere islamisti fanatici per credere a queste promesse? Non necessariamente - a volte è la pura disperazione sulla mancanza di prospettive, esistenziali di un'intera generazione o, come nel caso dei palestinesi, di un

intero popolo che, da oltre 50 anni, viene spinto di conflitto in conflitto, di guerra in guerra. E la soluzione è più lontana che mai.

Gli attentati-suicida esistono, in Medio Oriente, dal 1983. All'epoca furono i combattenti hezbollah sciiti pro-irani a colpire per la prima volta, come bombe umane, edifici israeliani ed americani. All'epoca la promessa di giungere in fretta in paradiso venne data, da leader decisi a tutto, soprattutto a giovani di estrazione sociale povera.

Oggi, invece, sono giovani con un'eccellente formazione scolastica, alcuni addirittura in possesso di un diploma rilasciato da un'università occidentale a votarsi al sacrificio. Voi credete che in paradiso essi troveranno le "huri" eternamente vergini a coccolarli? Difficilmente.

Si suppone, piuttosto, che il lungo, duro e tremendo addestramento da terrorista spinge ogni giovane, per quanto intelligente egli possa essere, in un vicolo cieco. Gli adepti vengono sottoposti a una sorta di la-



vaggio del cervello - e prima o poi si arriva al punto in cui un terrorista non può più ritornare alla vita borghese. A quel punto egli è pronto ad immolarsi - e si congeda dalla famiglia e dagli amici i quali sanno che egli, ormai, deve percorrere solo l'ultima strada di un mujaheddin. Così facendo, la strada per tornare alla vita è ostruita per sempre. Chi all'ultimo momento indugia e rischia di tornare indietro rimane bollato*** per tutta la vita come vigliacco. Per lui comincia l'inferno sulla terra.

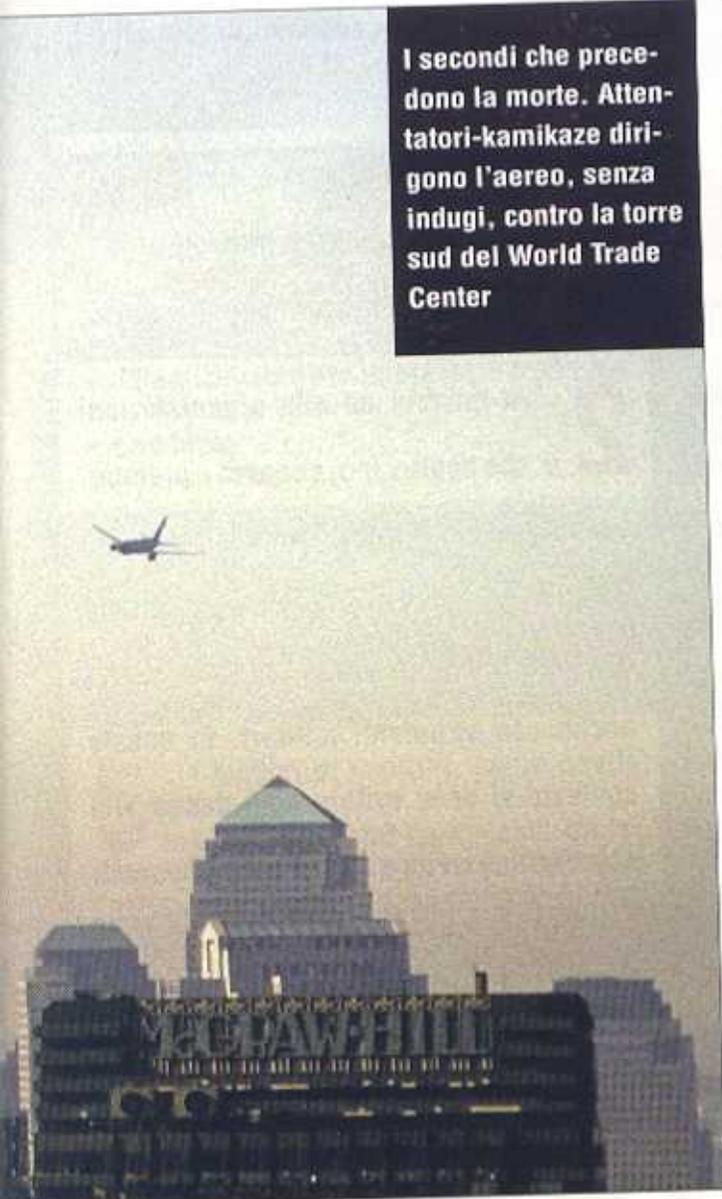
Gli esperti americani della sicurezza stimano che il numero dei combattenti islamici disposti al suicidio sia di diverse migliaia. E temono che tale numero aumenti di giorno in giorno, perché il culto degli eroi reso agli attivisti caduti durante la "guerra santa" attira sempre più aspiranti. I piloti giapponesi che nella Seconda Guerra Mondiale si sacrificavano per il divino Tenno gettandosi, come bombe volanti, sulle navi da guerra americane, godevano di una tale venerazione da non

destare mai la minima preoccupazione sulla disponibilità di nuovi adepti per tali azioni diperate.

Al contrario. Molti piloti consideravano un vargogna il fatto di non essere mai stati scelti per una missione-kamikaze e, dalla disperazione, si tolsero la vita in un'altra maniera, non meno onorevole: facendo harakiri.

Il terrorismo internazionale islamico, dunque, dispone di attentatori-suicida in numero illimitato? Se fosse così, ci troveremmo ad affrontare pro-

blemi di dimensioni inimmaginabili. Infatti, contro gli attentatori-suicida non esistono meccanismi di difesa collaudati. Le bombe umane non si comportano come ci si attenderebbe da persone normali. Per questo è particolarmente difficile adottare misure preventive. L'11 settembre 2001 ne ha fornito in New York un esempio tremendo.



I secondi che precedono la morte. Attentatori-kamikaze dirigono l'aereo, senza indugi, contro la torre sud del World Trade Center



Mohammed Atta, 33 anni, viveva e studiava in Germania prima di trasformare un aereo passeggeri in una bomba contro il World Trade Center



Marwan Al-Shehhi, 23 anni. È stata la prospettiva della felicità eterna nell'aldilà a spingerlo all'attentato terroristico suicida di New York?

Impressum

**L'America brucia & contrattacca
viene pubblicata come edizione speciale dalla activity-Verlag
Alte Landstraße 21
85521 Ottobrunn**

**Redazione e realizzazione grafica:
Team redazionale AC**

**Redazione italiana:
Franco Mattoni**

Foto dpa

Distribuzione: SO.DI.PS.P.A. Milano

Stampa: Mohn Media, Gütersloh

- printed in germany -

**Una parte del ricavato della vendita
di questa edizione speciale verrà devoluta
ai congiunti delle vittime dell'attentato.**